

Il Paese ridotto ad un grande campo di concentramento dal dittatore

800 mila paraguayani costretti da Stroessner all'emigrazione

Fame e disoccupazione dopo 19 anni di « ordine » — Il problema del contrabbando e della corruzione — Asservimento ai monopoli — Una « settimana » di solidarietà dal 7 al 15 agosto per la liberazione dei detenuti politici che languono nelle carceri. Tra questi il presidente del PC

In diciannove anni di dittatura il generale Alfredo Stroessner ha trasformato il Paraguay in un campo di concentramento. La situazione interna del Paese è caratterizzata dalla sistematica repressione poliziesca, dalla fame e dalla disoccupazione. La conferma di ciò si ha nel fatto che oltre 800 mila paraguayani — quasi un terzo della popolazione — vivono all'estero.

Nel Paese non esiste la più elementare delle libertà. Le organizzazioni popolari e democratiche, i sindacati, le leghe agrarie sono duramente perseguitate e costrette a svolgere la loro attività clandestinamente. L'attività politica dei partiti di opposizione è limitata e molti dirigenti di questi partiti sono stati giuliani o languono nelle car-

ceri. Anche i sacerdoti cattolici che si pronunciano contro le ingiustizie e gli arbitrari sono oggetto di crudeli repressioni, vengono torturati o espulsi dal Paese. Il Partito comunista paraguayano è duramente perseguitato e nella lotta contro la dittatura di Stroessner ha perso centinaia di dirigenti e di quadri qualificati. Il dittatore e la sua banda infatti affermano che il Paraguay è il Paese più anticomunista dell'America Latina e « costituisce un punto fermo dello anticommunismo » indicando che i comunisti devono venir uccisi. Un altro stato approvato da parte della polizia — un piano in base al quale i criminali comuni che, durante la detenzione, non si sono dimostrate « di necessità » dei comunisti ven-



leri a Castelgandolfo

Fredda udienza di Paolo VI al dittatore

Testimonianze di vescovi sulla feroce repressione — Preoccupazione del governo

Alle 12,15 del 25 luglio, Papa Paolo VI ha ricevuto S.E. il signor generale Alfredo Stroessner, presidente della Repubblica del Paraguay con le persone del seguito. Con questo laconico e freddo comunicato la stampa della S. Sede ha dato notizia della « audienza privata » (e non ufficiale con relativo protocollo) accordata ad un capo di Stato che aveva fatto richiesta, come è stato fatto rimarcare in ambienti vaticani. Da notare che tra la S. Sede ed il Paraguay esistono rapporti diplomatici e, per la prima volta, Stroessner si è recato in Vaticano.

L'udienza, in effetti, era stata chiesta da alcuni mesi da Stroessner allo scopo di mantenere le gravi tensioni tra Stato e Chiesa che durano da cinque anni e che avevano raggiunto il limite della rottura dopo che, nel febbraio scorso, la Serreteria vaticana richiamò il nunzio, mons Innocenti, che era intervenuto più volte, ma inutilmente, presso le autorità paraguayane a favore di iuristi e politici fra cui figurano anche dei religiosi, mentre altri sacerdoti erano stati espulsi sotto l'accusa di aver protestato contro la repressione.

Riferendosi a recenti contatti promossi dal governo paraguayano prima della partenza di Stroessner per l'Europa e della visita in Vaticano, mons. Santiago Benitez, presidente della Conferenza episcopale paraguayana, ha dichiarato: « Prendiamo atto della volontà dichiarata dal governo di riprendere i contatti con la Conferenza episcopale, ma sia chiaro che noi non modifichiamo neppure in un sol punto il nostro proposito di difendere i poveri ed i perseguitati ». L'episcopato — ha aggiunto mons Santiago Benitez — ha protestato in più occasioni contro lo stato di violenza di cui è oggetto il popolo cristiano e l'intero paese ».

Alceste Santini

Protestano i cattolici a Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. La popolazione cattolica di Belfast torna a protestare contro le autorità britanniche per l'intollerabile pressione a cui è ancora una volta sottoposta. L'esercito ha compiuto nei giorni scorsi, ampi rastrellamenti circondando i sobborghi e ghetti della povera gente. Ogni movimento è stato controllato, le perquisizioni domiciliari, i fermi e gli arresti sono stati rinnovati dovunque. Si è trattato di una nuova prova di forza destinata ad accreditare la supremazia militare contro la guerriglia. La presenza di questa ai contrapposti, si è fatta più fantomatica che mai: in seguito ai recenti arresti di alcuni « leaders » il pesante intervento dei soldati contro la popolazione civile viene denunciato quindi come un ulteriore tentativo di intimidazione particolarmente odioso perché la « protezione » che gli uomini in divisa dovrebbero accordare ai cittadini disarmati, è per l'ennesima volta venuta a mancare. Martedì sera una auto fantasma ha potuto penetrare impunemente nel quartiere cattolico dello Short Strang presso la zona portuale, ed alcuni individui hanno gettato la solita bomba contro una delle poche birrerie superstiti devastando completamente l'edificio. « Dove erano i soldati inglesi quando i ignoti assassini sono tornati a colpire le nostre proprietà? Come è possibile — dice la gente locale — che l'auto abbia potuto superare senza sospetti i posti di blocco se, fino a poche ore prima l'esercito aveva stesso una rete impenetrabile attorno al quartiere? ».

Protestano i cattolici a Belfast

Dal nostro corrispondente

Nei mesi di libertà prima della fine dell'espulsione della pena. Ed è così che da più di quindici anni — in una prima fase — il presidente del comitato numero tre di Asunción, capitale del Paraguay — sono detenuti Antonio Maldana, presidente del PC paraguayano, nonché Julio Rojas e Alfredo Alcorta, membri del comitato centrale del partito. Essi sono oggetto di torture fisiche e morali tra le più crudeli. Non possono leggere niente, nemmeno i giornali ufficiali. L'opinione pubblica del Paese è particolarmente preoccupata per le condizioni di salute dei detenuti: Maldana soffre di disturbi alle coronarie, Julio Rojas di una grave infezione intestinale mentre Alfredo Alcorta sta perdendo gradualmente la vista. Ma con Maldana — 57 anni di cui 15 trascorsi nelle prigioni della dittatura, sottoposto a brutali torture e maltrattamenti, anche molti altri dirigenti popolari, politici e sindacali. Abbiamo davanti a noi alcuni elenchi. In uno di questi leggiamo che il maestro elementare Ananias Pelacios trova rinchiuso da 14 anni; l'operaio Felipe Vera Baez da 11; l'operaio Irene Aveido da 9, come il suo compagno Severo Acosta Aranda, da 8 anni. Invece è incarcerato il dirigente giovanile Emilio Barreto. Ed ancora: l'operaio Jorge Morinigo da 15 anni, l'ingegnere Virgilio Barreiro da 11, il contadino Bernardo Cardozo da 14, Anibal Garcete (segretario di una federazione sindacale) da 9, il dirigente contadino Marciano Villagra da 11, l'operaio edile Rogelio Mora, il lavoratore grafico Dimas Acosta da 9. E l'elenco potrebbe continuare ancora perché abbiamo in mano — suddivisi per i nove commissariati di Asunción e quelli delle altre città — gli elenchi, logicamente incompiuti, dei detenuti politici e del periodo di detenzione. Si tratta di 110 persone (tra cui il colonnello Adalberto Canale e il capitano Ortellado) che sono rinchiusi ormai da anni. Ed a questi elenchi bisogna ancora aggiungere i detenuti di alcune carceri segrete e quelli che sono nei sotterranei del Palazzo del Governo e del Ministero della Difesa Nazionale. Stroessner si sforza di mantenere nel Paese sotto tutti i mezzi — un « ordine » basato sullo sfruttamento del popolo da parte dei monopoli stranieri, dei grandi proprietari fondiari, dei capitalisti e dei contrabbandieri. Per far ciò, per mantenere questo « ordine » il dittatore mantiene nel Paese uno stato eccezionale di polizia di guerra contro il popolo. Ma né il terrore, né la repressione hanno piegato il popolo. La lotta delle masse popolari per rovesciare questo regime corrotto e reazionario si va allargando. Cresce il movimento di protesta contro la miseria, la fame, la disoccupazione, contro il contrabbando legalizzato, la speculazione dei narcotici. Contro le tasse esorbitanti e gli abusi dei privilegiati; contro il trattamento inumano dei detenuti politici, contro le torture e le persecuzioni a eminenti personalità ed a rappresentanti del clero che si oppongono al regime; contro l'enorme pregiudizio apporato all'economia nazionale dalla penetrazione straniera, la politica reazionaria, di tradimento e di servilismo del regime di Stroessner, questa creatura dell'imperialismo americano.

Violenza e povertà

Il Paraguay — superficie 406.752 Kmq, con 2.400.000 abitanti; capitale Asunción — è una repubblica indipendente dal 1811. Attuale presidente è il generale Alfredo Stroessner che assunse il potere con un colpo di stato. Formali sono gli istituti rappresentativi (una Camera dei deputati di 80 membri), dal momento che l'esecutivo controlla l'intero Paese con la violenza di un vasto sistema poliziesco e repressivo. Più della metà della popolazione (il 51%) è dedicata all'agricoltura di sussistenza o di tipo industriale, ma in ogni modo arretrata. Sviluppato è l'allevamento. Povera l'industria.

Queste minacce non possono essere sottovalutate tenendo conto del ruolo sub-imperialista che sta giocando il Brasile, delle mire espansionistiche ed egemoniche che caratterizzano la sua politica, e dell'appoggio che ha dato al colpo di stato di Bordaberry. Paesi sono ormai gli obiettivi del regime di Brasilia di controllare tutto il bacino del Rio della Plata; Montevideo è la porta d'accesso al gran-

In sostegno al regime dittatoriale uscito dal colpo di stato

Il Brasile ammassa forze ai confini con l'Uruguay

Gravissima minaccia di intervento militare - Montevideo potrebbe essere raggiunta in poche ore - L'attacco dovrebbe avvenire se Bordaberry venisse rovesciato dalla forte resistenza popolare - Le mire espansionistiche del regime dittatoriale di Brasilia sull'intero bacino del Rio della Plata

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25. Sull'Uruguay pesa la minaccia di un aperto intervento militare brasiliano per schiacciare la resistenza popolare contro il golpe del mese scorso e consolidare la dittatura di Bordaberry. Una denuncia in proposito è stata fatta a Buenos Aires, dove è esiliato, dal senatore del Partito nazionale (blanco) Wilson Ferrer Aldunate. In questi ultimi giorni, ci sono state varie violazioni del territorio uruguayano ad opera di truppe brasiliane, mentre forti contingenti del terzo corpo d'armata, in particolare reparti blindati e truppe d'assalto aviotrasportate, si andrebbero concentrando vicino al confine, da dove potrebbero raggiungere Montevideo in poche ore.

de fiume del continente. Da qui l'interesse di Brasilia ad egemonizzare il piccolo stato. Nel 1971, alla vigilia delle elezioni presidenziali, il Brasile ammassò truppe ai confini con l'Uruguay, prospettando l'invasione del Paese con l'operazione 30 ore in caso di vittoria della coalizione di sinistra Frente amplio. Alla fine dell'anno scorso, nel momento in cui si andava accentuando la crisi nel governo Bordaberry e si manifestava la sua evidente incapacità di fronteggiare la pressione popolare, il Brasile, organizzato in prossimità dell'Uruguay le grandi manovre Fozco verde basate sulle ipotesi di attacco ad un paese vicino (Uruguay e Argentina), Bordaberry dal canto suo, fin dal momento in cui ha assunto la presidenza, non ha nascosto le simpatie per il regime brasiliano e ha permesso l'attuazione di iniziative economiche che di fatto favoriscono gli obiettivi espansionistici ed egemonici del potente vicino.

Vaste frange di territorio di confine sono state vendute ad imprese brasiliane che le trasformano in zone franche per il contrabbando, soprattutto di carne e altri traffici illeciti. Ha stipulato un contratto capestro con la società idroelettrica Termale brasileria che di fatto lede la sovranità nazionale, decidendo a discrezione la quantità e anche il prezzo dell'energia erogata all'Uruguay, tanto che ogni eventuale aumento della quantità necessaria per l'industria o per usi civili, non può essere deciso senza la previa autorizzazione della società elettrica brasiliana. Si è proceduto alla graduale liquidazione del grande porto di Montevideo, per favorire lo sviluppo e il dirottamento di tutti i traffici marittimi verso il porto brasiliano di Rio Grande du Sur. Una delle due grandi strade che collegano Montevideo al Brasile, per le sue caratteristiche e per il tracciato che taglia praticamente fuori quasi tutti i centri abitati, ha un evidente carattere militare.

Il ruolo del Brasile

A cinque ore da Montevideo

In cinque ore truppe motorizzate possono arrivare dal confine brasiliano al centro della capitale uruguayana. A declinare e declinare si contano ormai i sequestri operati da bande fasciste brasiliane, in pieno territorio uruguayano e le sparizioni delle persone rapite, militanti di organizzazioni di sinistra e di opposizione al regime. Sono i brasiliani che dirigono, con la copertura e l'appoggio delle autorità locali, lo squadrone della morte che opera in Uruguay, così come legami diretti con i gorillas hanno espo-

nenti della polizia di Montevideo e di altri distretti del Paese. Il giornale fascista Azul y Blanco è direttamente finanziato dal capitale carico e il suo direttore, Narancio, è stato proprio in questi giorni nominato ministro di Istruzione nel governo Bordaberry. Il colonnello Lautano May, che diresse poco più di una settimana fa l'aggressione armata contro El Popular, quotidiano del Partito comunista uruguayano, è oltre che noto agente della CIA, anche direttore dell'ufficio di vigilanza del Banco da Brasil di Montevideo e amico del capo della polizia colonnello Balsestrino, legato a doppio filo con i gruppi fascisti brasiliani. D'altra parte dopo la crisi di febbraio il Journal do Brasil scriveva a chiare lettere che l'addetto militare brasiliano a Montevideo, Moacir Perleia, ex capo del servizio di controspionaggio, era stato incaricato di lavorare i settori di destra delle forze armate. Come si vede non mancano gli esempi della partecipazione brasiliana al golpe del mese scorso e gli elementi che suffragano le preoccupazioni espresse dai più diversi ambienti politici circa possibili ulteriori interventi, anche di carattere armato, del potente vicino del nord, nella crisi uruguayana.

... una svolta, fatta di forti

a. b.

Silvano Goruppi



natura morta

di anonimo italiano del XX secolo

Francamente: non avete mai lasciato cadere un mozzicone acceso nel bosco? O un fiammifero non spento bene? Allora, forse tra voi sono gli anonimi autori dei 3000 incendi che ogni anno devastano i nostri boschi. Occorrono decine di anni perché un bosco cresca, pochi minuti perché bruci. Milioni e miliardi che vanno in fumo. Ma il danno non è solo denaro. Il fuoco distrugge tutte le vite del bosco. Il fuoco cancella le poche oasi di svago e di aria pulita che ancora ci restano. Il fuoco lascia, al posto del verde, una profonda cicatrice nera, irta di fantasmi carbonizzati. E le piante che vi cresceranno non saranno mai più verdi come prima.



Campagna di lotta sociale promossa dalla Confederazione Generale della Pubblicità. Realizzata e pubblicata gratuitamente.

il verde è tuo: difendilo!